

Elianda Cazzorla

LILITH e LOLA

DICIOTTO RACCONTI PER UNA STORIA



iac bellieditore



I Legendari

34





Lilith e Lola



di

Elianda Cazzorla

iacobellieditore[®]
,

© 2024 iacobellieditore'
Tutti i diritti riservati
prima edizione: Maggio 2024

TREREFUSI srl
il marchio iacobellieditore' è di proprietà esclusiva della società TREREFUSI s.r.l.
info@iacobellieditore.it
www.iacobellieditore.it

ISBN 978-88-6252-816-0

*A Gianni e noi
che dei tigli ignoravamo
il profumo*



*Angiolina ritaglia giornali,
si veste da sposa, canta vittoria*

*Chiama i ricordi col loro nome,
volta la carta e finisce in gloria*

*Chiama i ricordi col loro nome,
volta la carta e finisce in gloria, ehi!*

Fabrizio De André, *Volta la carta*



Indice

Lola	0. Nove chiodi	13
Lilith	1. Gonna a pois	21
	2. Mantello azzurro	29
Anna	3. Lunghe trecce	39
	4. Vinilici frammenti	43
Marina	5. Bimbo viola	53
	6. Foglie dentate	63
Lucia	7. Scopa	71
	8. Talpa	75
Zoe	9. Vene	83
	10. Temporale	89
Arianna	11. Corbezzoli rossi	99
	12. Teflon e Quasar	104
Emma	13. Conchiglie	117
	14. Parrucca	124
Luisa	15. Quaderno blu	135
	16. Scrigno d'argento	140
Mimma	17. Tromba e pennacchio	149
	18. Formica Fosca	155
Ringraziamenti		164
L'autrice		165



Lola



o. Nove chiodi

Lilith guarda il cielo livido. Che stia per esplodere un temporale? L'aria è elettrica, pare che le auto facciano a gara per accorciare le distanze una dall'altra, la fila è sempre più compatta e lunga, i clacson insistenti sembrano moltiplicare il fastidio nelle orecchie. Dove corrono? E se pur piove? Un traffico intenso rovente fastidioso è capace di spegnere ogni buona disposizione verso il mondo. Pensa Lilith. Probabile che temano chicchi di grandine grossi quanto una noce.

Sono le ore dieci di un giorno d'estate. Lilith è a venti passi dal supermercato, di fronte alla grande rotonda, ha il viso corruciato non certo per il tempo. La psicologa le ha detto di visualizzare semplici azioni in vista di un progetto da realizzare per superare l'umore negativo. Ogni giorno un nuovo obiettivo e vedrà che andrà meglio. Oggi è giovedì: spezzatino. Mi mancano la copertina di manzo e il pomodoro concentrato. Se solo non mi fracassassero i timpani. Pensa Lilith. Anche la noce moscata, mi manca.

Davanti all'entrata del supermercato Lilith vede un tavolino rosa a tre gambe. Il pensiero critico si formula spinoso, senza alcuna nota d'ironia. Non sanno più cosa inventare per promuovere nuovi prodotti. Un tavolino rosa a tre gambe. Anche la

curiosità sembra sparita dal suo orizzonte, un lampo di consapevolezza la fa riflettere sul suo malessere che non è tanto sottile come sostiene la sua psicologa portentosa, che lei chiama Psicotèra, è un malessere underground, nero come il catrame d'asfalto. Non le interessa nulla, tantomeno un tavolo a tre gambe. Procedo a passo svelto. Sta per superare la soglia, una voce dal tono suadente la chiama.

Di chi sarà mai? La voce sirena ripete. *Signora, venga qui*. Lilith si volta. Non l'aveva notata, una figura esile dietro al tavolino a tre gambe. Affascinante nel tubino nero. Oh! Mamma, pensa Lilith, sto proprio male, ora i lampi hanno riccioli biondi di luce. Dovrò dirlo alla Psicotèra, altro che piccoli progetti, Xanax sa come rendermi felice, mi regala allucinazioni ben definite, nonostante il cielo livido.

Venga qui. Lilith non ha mai avuto allucinazioni con figure parlanti. Torna indietro. La donna ha in testa un cappello a cilindro, attorno al collo un boa di piume azzurro, lo stesso colore della bacchetta che ha nella mano destra. La scuote. A Lilith pare che d'un tratto ci sia un gran silenzio, come se tutte le forze negative si fossero dissolte. Non più auto fracassone nel cosmo. Gira, gira, gira con i granelli bianchi, nel movimento lento di una gigantesca pentola tonda, leggermente inclinata, azionata da un motore invisibile, si amalgama con quei granelli in un tepore morbido. Lilith si ritrova in una nuvola di zucchero a velo con la donna dietro al tavolo rosa a tre gambe.

Lei sente venire meno la forza creativa. Me l'ha suggerito una carta dei tarocchi. Veramente... io devo comprare la copertina. Risponde Lilith che, nonostante tutto, ha ancora il gusto dell'umor. *Deve semplicemente mettersi a testa in giù e vedrà che le torna. Cercare in sé, nel suo profondo*. Mi manca anche il

concentrato di pomodoro. *Vuol farmi ridere, lei che non riesce più a farlo?* La noce moscata è necessaria, può anche essere un ottimo antidepressivo, senza esagerare. *Mi dica, in questo preciso istante, cos'è che desidera di più?* Lilith, che non si lascia intimorire da nessuna domanda che sia scandaglio della sua anima, risponde senza fermarsi, del resto la Psicotèra la sta allenando da un bel po' di tempo a quel genere di interrogativi. Vorrei tanto incontrare le mie amiche del liceo e sapere cosa ne è stato di loro. Avrebbe aggiunto un "tiè"! No. No. Non sta bene con quel genere di Signora. La sua risposta ha messo in difficoltà la luminosa avversaria, ma il seme di euforia che sta germogliando in lei va tenuto sotto controllo. Non si pronuncia nessun "tiè".

È questo, quello di cui ha bisogno, realmente? Dice la donna con il cilindro, con tutta la solennità che la luce le conferisce. Aspetta. In attesa della risposta di Lilith, sposta gli oggetti sul tavolo rosa: due dadi, il mazzo di tarocchi, un sacchetto di denaro, una scatola nera lucida e un'asticella di legno. Lilith non risponde, forse non sa, conosce il deserto dei sentimenti, ha avuto modo d'incontrare cactus e avvoltoi, ma ancora non sa definire quello di cui ha bisogno realmente. *Le piacerebbe avere un sacchetto che non si esaurisca mai?* Le chiede la donna dietro al tavolino rosa mentre fa tintinnare le monete. Lilith scuote la testa. No, le dice, i soldi necessari per vivere ci sono, forse mi manca... Non lo so, Signora. Non lo so.

La Signora si toglie il cilindro, lo pone davanti a sé sul tavolo rosa a tre gambe, dapprima scuote la bacchetta azzurra, poi la deposita sul tavolino, mette le mani a pochi centimetri di distanza dal cappello, vuole trarne il potere in un flusso invisibile. Silenzio. Il potere dal cilindro passa attraverso le dita ben distese al corpo della donna. Concentrazione massima.

La Signora pronuncia una formula incomprensibile in cui l'unico binomio noto che si scompone nelle orecchie di Lilith è: *Paso doble*.

Il silenzio dura più del dovuto, secondo Lilith. Sta per richiamare l'attenzione della Signora con un: Allora? E Bum! Dal cilindro salta fuori un mazzo di carte in cellophane, si posiziona vicino all'asticella di legno. Sul dorso della prima carta: un cuore pop esplosivo e disposto ad arco un nome: Lola's card. *Questa è la soluzione*. Dice la Signora luminosa, mentre accarezza il mazzo. *Le tocca conquistare il potere dei cartoncini con le figure*.

E come? Chiede Lilith in cui si è risvegliata come d'incanto la curiosità. Stelline negli occhi. *Se vuole conoscere il passato o forse il presente delle amiche che non vede da anni, deve piantare...* La Signora prende la scatola lucida nera, l'apre e mostra a Lilith il contenuto. Compiono una ventina di chiodi, tenuti assieme da una calamita. Poi agita tra le sue mani i dadi e li lascia cadere sul tavolo. Lilith conta la somma dei puntini bianchi sulle due facce dei dadi. Nove. Aspetta il responso più curiosa che mai. La Signora ributta i dadi. Ora la somma è tre. *Vuole sapere quel che è successo alle sue amiche del liceo? Le carte sprigioneranno il loro potere, le figure parleranno solo dopo che lei avrà piantato nove chiodi in tre mesi sull'asticella*.

Lilith non ha chiaro nulla. Non vuole dare alcun segno della sua incomprensione. E poi i chiodi sono venti. Va beh! Forse ha previsto quelli che si piegano sotto i colpi del martello. Poverina è confusa, troppe emozioni in poco tempo. Piantare nove chiodi in tre mesi, ma io lo faccio in tre minuti. Afferma decisa.

Mi lasci concludere. La Signora modula il tono di voce con un gradiente di severità maggiore, nasce una voce blu che impietrisce Lilith. *Può piantare un*

chiedo ogni volta che crea una relazione nuova. Dovrà farlo in tre mesi. Solo dopo i tre mesi, se ha creato nove relazioni, potrà interrogare le carte. Solo allora quelle sprigioneranno il loro potere e le diranno per ogni amica quello che vuol sapere.

La prego, mi faccia un esempio. Voce implorante, voce grigia di Lilith.

No! Deve provare e riprovare lei. Il gioco si chiama: Paso doble. Lei si concentrerà sull'amica che desidera contattare, pronuncerà il suo nome e in base alle due carte che verranno fuori dal mazzo conoscerà i frammenti della vita di Anna, Marina, Lucia, Zoe, Arianna, Emma, Luisa, Mimma. Prima però lei deve uscire dalla solitudine con determinazione.

Fosse facile creare nove relazioni nuove. Come faccio? Non ci riuscirò mai.

Lei deve risolvere il problema. Avrà in mano carte con disegni senza contesto, figure in campo bianco, un paio di trecce, uno scrigno d'argento, una talpa... solo con nove nuove relazioni le carte si esprimeranno.

Non si volatizzi, mi dica il suo nome. Non posso chiamarla Signora. Lei chi è?

Sono il passato e il presente. Sono l'angelo azzurro. Sono Lola, il futuro. Non l'abbandono. Sparisco. Ma poi torno.